

Giorgia Meloni

«Perché dovrei allontanarmi da Salvini? Io al tavolo con Verdini e Alfano non ci sto»

Le dinamiche di FI

«Toti è un modello di centrodestra coerente, ma non metto bocca nei partiti degli altri»

Il programma liberal-popolare di Parisi? Non l'ho capito, sembra si rifaccia a quello

dei repubblicani americani. Però vorrei sapere cosa c'entrano i centristi con Donald Trump

ROMA «La nostra metà campo è una metà campo che deve organizzarsi, che deve riflettere. E la riflessione non può non riguardare anche Fratelli d'Italia». Dagli uffici di Montecitorio, Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia all'ottavo mese di gravidanza, «la scorsa notte ho dormito soltanto due ore», interviene nel dibattito che sta dividendo il centrodestra. Un dibattito che secondo alcuni rumors si sarebbe allargato anche al partito in cui campeggia il simbolo della fiamma tricolore.

Onorevole Meloni, si apre una nuova fase per Fratelli d'Italia? Vuole imprimere al suo partito una svolta simile a quella che Gianfranco Fini realizzò a Fiuggi?

«Nel nostro partito è in corso un dibattito aperto. D'altro canto le elezioni amministrative hanno inviato un segnale importante. Prendiamo il caso di Roma. Lì, da soli e senza big al nostro fianco, ma con un programma credibile per la Capitale, abbiamo sfiorato il ballottaggio».

La vostra discussione interna investe anche il rapporto con l'alleato Matteo Salvini?

«Non ho ragione per allontanarmi da Salvini. Matteo è un ottimo alleato con il quale abbiamo condiviso molte battaglie. Ad esempio, abbiamo una visione comune su una grande questione come il rapporto con l'Europa e l'allergia agli "inciuci" con Renzi».

E il suo rapporto con Marine Le Pen?

«Dovremmo risentirci nei prossimi giorni. Marine Le Pen ha una visione patriottica che è compatibile con il nostro programma. Il nostro obietti-

vo è un altro: un modello di difesa degli italiani, senza scimmiettare i francesi».

Allora qual è la condizione per ricostruire il centrodestra italiano?

«Intanto, bisogna ripartire dalla coerenza e dalla credibilità. È chiaro che se vuoi stare nella nostra metà campo non puoi stare con un piede nell'altra metà».

Stefano Parisi è l'uomo giusto per riorganizzare il centrodestra?

«È un autorevolissimo interlocutore, però continuo a porre una domanda: cosa farebbe FI in un eventuale Renzi-bis dopo la sconfitta al referendum costituzionale?».

Che cosa pensa del suo programma liberal-popolare?

«Non l'ho compreso, mi mancano un po' di elementi. Sembra che si rifaccia al programma dei repubblicani americani. Però vorrei sapere cosa c'entrino Alfano e Verdini con Donald Trump».

Andrà alla convention promossa da Parisi che si terrà in settembre?

«Dipende come sarà configurata. Ad oggi non ho ricevuto alcun invito. Ma se la proposta dovesse essere di farmi sedere allo stesso tavolo con Alfano, Verdini e Passera, sarebbe inutile inviarmelo».

Preferisce Giovanni Toti come leader del futuro centrodestra?

«Giovanni è sicuramente una persona con la quale abbiamo condiviso esperienze importanti. Rappresenta un modello di centrodestra coerente e combattivo. Preferirei, però, non mettere bocca nei partiti degli altri. Quelle di cui si parla in questi giorni sono

dinamiche interne a Forza Italia. A me interessa soltanto capire sulla base delle loro scelte se ci sia una spazio per un denominatore comune».

Quale deve essere il denominatore comune per ricostruire il centrodestra?

«Il programma del nuovo schieramento di centrodestra non potrà non prescindere dalla coerenza. Deve essere chiaro che noi siamo alternativi a Matteo Renzi perché rappresenta un modello di governo che schiaccia i diritti e i bisogni degli italiani».

Poi?

«Capitolo tasse e sicurezza. L'obiettivo di un esecutivo di centrodestra sarà quello di rendere lo Stato meno oppressivo sul piano fiscale e più sicuro dalla minaccia del terrorismo islamico. Infine, guardiamo al presidenzialismo, alla difesa delle tradizioni e a valorizzare il mondo produttivo».

Capitolo referendum costituzionale. La campagna per il No può essere il primo step per ricompattare il centrodestra?

«È una grande occasione. Una settimana fa abbiamo fatto una iniziativa ad Arezzo costituendo un comitato per il No che ha al suo interno quella parte di centrodestra che già vince in Italia con proposte coerenti, credibili e persone specchiate. Dall'altra parte utilizzeremo la campagna referendaria per far conoscere il nostro modello di Costituzione, e dunque di Italia».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Giorgia Meloni, 39 anni, deputata, dal marzo 2014 è presidente di Fratelli d'Italia

● Nata in An, è stata vicepresidente della Camera dei deputati dal 2006 al 2008 e ministro per la Gioventù dal 2008 al 2001

